



Seminario di studi sul PROGETTO LIFE
“Misure urgenti per la conservazione della biodiversità animale nel PARCO NAZIONALE DEL POLLINO: risultati del progetto LIFE 1996-1997”

Frascineto, 3 dicembre 1997



Aspetti organizzativi del Parco in relazione al progetto LIFE

Intervento di Annibale Formica (Direttore del Parco Nazionale del Pollino)

Gli studi condotti nell’ambito del progetto LIFE e i risultati conseguiti **pongono in evidenza**, anche oltre le considerazioni sulle specie, sulle situazioni e sui problemi specifici, **questioni** di estrema importanza, che l’Ente Parco, partendo dalla esperienza che va maturando sul progetto stesso, deve apprestarsi con urgenza a mettere a punto, organizzare ed attuare, affinché il suo ruolo istituzionale risponda a requisiti di funzionalità ed efficacia dal punto di vista non solo tecnico-amministrativo, ma anche ecologico.

Sono questioni che attengono a:

- 1) il contesto ambientale,
- 2) la gestione (strumenti, strutture, mezzi),
- 3) la conservazione (ricerca, tutela e ripristino degli habitat, gestione delle specie minacciate, controllo delle attività umane, sensibilizzazione),
- 4) l'educazione ambientale,
- 5) la promozione (parco come area protetta, come natura incontaminata, come dimensione simbolica e non come semplice servizio alla fruizione o come contenitore indistinto di biodiversità),
- 6) la partecipazione (parco come luogo di una domanda di socialità e di un'occasione di coinvolgimento)
- 7) la sorveglianza.

Il contesto

La conservazione di specie animali è tra le principali finalità della legge quadro sulle aree protette.

L'Ente Parco, perciò, è ente "dedicato" alla politica **di** e **per** la conservazione ed ha, come compito, quello di far percepire la ragione della sua istituzione, l'effetto parco, la differenza, per chi percorre il territorio, tra l'essere **nel** parco e l'essere **fuori** dal parco.

Da ciò nasce l'esigenza di intervenire subito e bene su casi importanti, significativi, gravi, urgenti; di provvedere alla ricostituzione dell'equilibrio ecologico generale, ponendo al centro di tutto l'ecosistema gli interessi globali della vita sul massiccio del Pollino, come fa il progetto LIFE, all'ordine del giorno.

Lo fa partendo dalla consapevolezza che non esistono in natura manifestazioni vitali chiuse in se stesse, che ogni elemento di tali manifestazioni è sempre concatenato ad altri elementi di altre manifestazioni vitali.

Un'area protetta, cioè, non è un'isola, né costituisce da sola la difesa invalicabile rispetto a rischi, minacce, aggressioni, ferite, che, spesso, addirittura aumentano.

Chi opera, chi difende i parchi deve, perciò, sapere che le azioni di protezione, di tutela, di conservazione, sebbene indispensabili, da sole non saranno mai sufficienti; occorrerà che tali azioni siano, esse stesse, inserite in un contesto di azioni più ampio, che comprenda tra le altre la gestione, l'animazione, la sensibilizzazione, l'educazione, la formazione, la informazione, la promozione, la partecipazione delle comunità locali e delle loro istituzioni e, non ultima, la sorveglianza.

Il progetto LIFE del Parco Nazionale del Pollino, mirato a garantire, con misure urgenti, la sopravvivenza delle popolazioni delle tre specie di rapaci minacciate, l'aquila reale, il nibbio reale e l'avvoltoio capovaccaio, introduce e sorregge, quindi, uno dei fondamenti generali della politica di pianificazione e di gestione ambientale, di cui proprio in queste ore si sono avviate le fasi della concreta elaborazione, senza dover attendere oltre i tempi di un processo, che comunque sarà lungo, laborioso, segnato da forze dialettiche in competizione.

La gestione

Ai fini della gestione del progetto LIFE, come degli compiti istituzionali di conservazione, L'Ente Parco, come si è avuto già modo di accennare sopra, sta mettendo in cantiere l'elaborazione del Piano per il parco, del Regolamento del parco, del Piano pluriennale economico sociale, del Sistema informativo territoriale, della Tabellazione.

Sarà la sede della integrazione del sistema della pianificazione ordinaria esistente con il sistema della pianificazione straordinaria del parco.

Il quadro degli strumenti di gestione dell'Ente, ovviamente, va oltre la istituzione dell'Ente stesso e l'avvio del processo di pianificazione, per definire, attraverso la Pianta Organica, già approvata, l'Ufficio del Parco, nel quale è previsto la creazione, tra gli altri, di un settore tecnico con 27 unità, un settore conservazione, promozione e divulgazione con 12 unità, cui è affiancato, ai sensi del DPCM 26.6.97, il settore sorveglianza, del C.F.S., con 95 unità attuali e con 190 unità entro il 31.12.97.

Sarà possibile, pertanto, a regime, assicurare, nel caso in esame, una gestione faunistica corretta, basata sull'equilibrio e sulla tutela delle diversità biologiche, sulla ricerca scientifica, sugli studi e sulle sperimentazioni, sui monitoraggi e sui controlli, sulla regolamentazione delle modalità di fruizione, dell'esercizio delle attività consentite, degli accessi alle aree di particolare interesse, sulla sorveglianza.

Sarà possibile, anche, sconfiggere i molti malintesi, nati negli ultimi anni, sulla politica del "fare" e sulla politica del "non fare"; tra la troppo semplicistica e ingiustificata contrapposizione di ieri e la ingannevole mediazione di oggi, in cui conservazione attiva e sviluppo sostenibile diventano le due facce di un'unica medaglia, che non sempre si traduce in reale protezione e in sviluppo durevole.

La conservazione

Le situazioni di allarmante declino, in cui versano molte specie faunistiche (più di quante si possa già temere) costituiscono un problema unico, "globale", sia perché a tali situazioni concorrono minacce e pericoli sostanzialmente tutti della stessa origine, sia perché i metodi di interventi che necessitano, soprattutto quelli di carattere generale, sono fondamentalmente tutti della stessa natura.

Tra gli interventi generali, importanti sono quelli di riqualificazione, di miglioramento dell'habitat e di tutela ambientale, validi per tutte le popolazioni.

Al tempo stesso occorre anche intervenire con tempestività ed urgenza sulla fauna più gravemente minacciata, provvedendo sia a ricostituire dal punto di vista alimentare le condizioni di sopravvivenza della specie, sia a realizzare un efficace sistema di protezione.

Fino a quando non si sarà dotato di proprio personale è indispensabile, inoltre, che l'Ente Parco si avvalga, per i propri compiti, della consulenza di un esperto, che coordini, diriga, segua l'attuazione degli interventi; garantisca l'efficacia dei provvedimenti; li adegui e li integri sulla base di conoscenze nuove, che saranno acquisite sul "campo".

L'educazione ambientale

Le misure di conservazione, di cui parliamo, vanno accompagnate da una vasta e qualificata azione di educazione ambientale, di sensibilizzazione, di formazione di tecnici e di operatori faunistici, rivolta alle Comunità locali, alle Istituzioni, alle Scuole, in particolare.

Sarà utile allo scopo che l'Ente Parco promuova ed organizzi attività culturali, conferenze, lezioni, proiezione di documentari, diapositive, distribuzioni di testi divulgativi, opuscoli illustrativi, posters, sui diversi aspetti della vita animale e vegetale, sul ruolo ecologico delle specie da proteggere, sulle finalità del parco e della conservazione.

La promozione

Da un seminario, come quello odierno, mi sembra importante lanciare subito un messaggio "ecologico", un messaggio che faccia percepire a fondo e senza riserve il mondo della natura come valore interiore per l'uomo e non come semplice fruizione fisico-ricreativa dell'ambiente.

Può valere come introduzione allo svolgimento di azioni rivolte alle comunità locali, alle loro istituzioni, alle loro organizzazioni sociali, economiche, culturali per dare informazioni sul concetto, sulle finalità, sulla gestione delle risorse naturali, sui risultati degli studi, delle ricerche e delle sperimentazioni via via maturati, sui problemi prioritari ed urgenti, sulle soluzioni più idonee, sulle iniziative da intraprendere.

Occorre, infatti, far conoscere, spiegare alle comunità locali i risultati degli studi, delle ricerche, degli interventi degli esperti, favorendo assunzioni di responsabilità, partecipazione, coinvolgimento, decisioni condivise.

La partecipazione

Insieme alle componenti ecologiche, la natura, l'ambiente, inoltre, non si può non tener conto di altri importanti tessere dell'ecosistema, tra cui l'uomo nelle sue più dinamiche manifestazioni verso l'ambiente; manifestazioni culturali, scientifiche, politico-amministrative, organizzativo-gestionali, socio-economiche.

La compartecipazione ed il coinvolgimento di tutte le componenti ed il loro rapportarsi all'esigenza della conservazione rappresentano un primo irrinunciabile passo verso la individuazione, in termini organizzativi e gestionali a livello locale, delle più adeguate misure di conservazione stessa.

La sorveglianza

In attesa di un più efficace e definitivo ristabilimento di migliori condizioni ambientali, al fine di permettere di superare situazioni difficili di crisi, l'alimentazione di determinate specie mediante la realizzazione di un "carnaio" è sicuramente indispensabile; ciò, però, rende la fauna più vulnerabile e, quindi, più esposta ad un peggioramento della sua già critica situazione.

Un provvedimento del genere, pertanto, non può prescindere da una sorveglianza continua, qualificata ed attenta.